



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO DELL'ASS.NE " LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO "

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/9167

**CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.**

## Amici,

consentiteci questa volta di toccare un argomento fuori dal solito.

Voi tutti sapete, infatti, che il nostro notiziario non tratta per principio argomenti di politica perché esso non è altro che il portavoce del nostro Libero Comune in Esilio, il quale accoglie nelle proprie file chiunque sia originario o profugo da Fiume, senza alcuna distinzione di colore politico. E' del resto logico che, come in ogni altro Comune, possano vivere uno a fianco dell'altro cittadini che simpatizzano per qualsiasi partito dell'arco democratico nazionale; assai più difficile che uno sia per l'estrema sinistra — riconosciamolo — perché in tal caso se ne sta lontano dal nostro Comune, preferendo non avere contatti con gli altri concittadini.

Oggi però non possiamo fare a meno di parlare di un argomento squisitamente politico, dato l'avvicinarsi della oramai prossima data del 7 maggio, giorno nel quale tutti gli italiani si recheranno alle urne per scegliere gli uomini che dovranno formare il nuovo Parlamento e che quindi nel prossimo quadriennio guideranno le sorti del popolo italiano. Ed in questa occasione ci sembra nostro dovere dire due parole ai nostri lettori, due parole molto semplici: appoggiate partiti e uomini politici che in qualsiasi modo hanno dimostrato di non ignorare e di non trascurare i nostri problemi morali, materiali, e negate invece l'appoggio a quanti, partiti e uomini politici, ci hanno ignorato, mal sopportato, avversato ed anche offeso.

Nel segreto dell'urna quindi scenda il voto cosciente e meditato degli esuli fiumani, i quali per la tristissima esperienza di un passato che ha lacerato i nostri ideali ed i nostri cuori, concorreranno a fare argine — e non solo a parole — all'avanzata del pericolo rosso, tenendo ben presente che il nostro apporto, anche se numericamente modesto, non è per questo meno prezioso.

Ed ora, amici lettori, ritoriamo al nostro "campanile". Nei prossimi mesi avremo la possibilità di ritrovarci, di farci sentire, di manifestare i nostri sentimenti di cittadini fiumani, orgogliosamente ed irriducibilmente fiumani, e sarà per noi tutti una carica di forza morale, di entusiasmo, di fede, nel

## RICORDI DELLA NOSTRA FIUME

# SAN SEBASTIANO

Una mia nota di qualche tempo fa, con la quale invitavo gli amici fiumani a documentarsi anche sulle piccole cose della città ogni qualvolta si recano a Fiume, poteva apparire forse troppo allarmistica e improntata a eccessivo pessimismo. I fatti purtroppo mi hanno dato ragione. Nella nota accennavo a un architrave in piazzetta della Loggia, a una Madonna col bambino in calle Canapini, tanto per citare due particolari sui quali si era fermata la mia attenzione. Ebbene, l'estate scorsa l'architrave era scomparso e la nicchia che custodiva la statua della Madonna appariva vuota.

Quindi l'appello agli amici è più che mai valido.

Questa volta desidero soffermarmi brevemente su un piccolo edificio sacro a noi molto caro, perché temo che anche quello abbia i giorni contati, visto che la Cittavecchia viene

nome e nel ricordo della nostra amatissima Città:

a Milano il 14 maggio le bandiere fiumane portate dai nostri Alpini sfilavano — assieme a quelle dell'Istria e della Dalmazia — in testa al grandioso corteo del Raduno del Centenario, presenti i rappresentanti d'arma di alcune nazioni europee;

a Como il 27 e 28 maggio avremo il raduno dei soci della Canottieri « Eneo » per solennizzare l'80° anno di fondazione della patriottica società fiumana;

l'11 o il 18 giugno i concittadini celebreranno, nelle rispettive sedi, la festa dei nostri Santi Patroni Vito e Modesto;

a Borca di Cadore nei giorni 24 e 25 giugno ci sarà il XXI raduno annuale dei soci della benemerita Sezione di Fiume del CAI, ed infine

a Napoli, il 30 settembre ed il 1° ottobre converrà la massa dei cittadini fiumani, per il nostro X raduno nazionale che si svolgerà attorno all'antico e storico gonfalone della nostra Città.

Arrivederci amici lettori e sempre « Evviva Fiume »!

completamente alterata e perde di giorno in giorno le caratteristiche di città romana prima, col suo « cardo » e col « decumano », e di città italica medievale poi.

La processione di S. Sebastiano aveva luogo ogni anno il 20 gennaio di buon mattino e partiva dal Duomo verso la chiesa, attraversando la calle Canapini. Il giorno dopo, il percorso



Si tratta della chiesa dei SS. Fabiano e Sebastiano, ormai rovinosa, senza alcuna parvenza di luogo sacro dedicato al culto, e ridotta al rango di magazzino. Forse a ricordarci che lì c'era una chiesa è rimasta una vecchia targa con l'indicazione della calle omonima.

Secondo il Kobler questo piccolo tempio esisteva già nella prima metà del XV secolo, mentre la tradizione religiosa fa risalire la sua costruzione all'anno 1291 per adempiere a un voto in tempo di pestilenza. Sempre secondo lo storico fiumano la chiesa doveva essere dedicata un tempo al solo San Sebastiano. Anche nella pianta di Fiume di Giorgio Genova del 1671 si legge « S. Bastian » e fino ai nostri giorni sia la chiesa che la contrada sono più note con questa unica denominazione.

avveniva a ritroso. Il popolo, per antica tradizione, era molto devoto al Santo che era considerato anche il protettore dei pescatori. Ed erano proprio i pescatori a reggere le aste del baldacchino e il gonfalone di S. Sebastiano.

Ma chi meglio del Comandante G. d'Annunzio avrebbe potuto descrivere il suggestivo rito popolare? « ... Prima dell'alba abbiamo accompagnato verso lo altare della città vecchia il giovine soldato di Cristo, l'Arciere della Vita, il martire sanguinante che disse: "E' necessario che ogni altare sia fondato nel sangue dei credenti" ... Nell'ora della rugiada, che è la sorella della lacrima calda, come canta il Mistico, noi abbiamo ricelebato il mistero di S. Sebastiano. Non lieve rugiada, ma greve pioggia. La luce non era fatta dall'alba ma dai ceri e dai volti umani. Nella cal-

le stretta, nella calle veneta, tutte le finestre avevano le loro fiammelle e le loro fronde e i segni di croce su i volti di tutte le età. I riccioli del bimbo sfioravano le rughe del vecchio reclinato; e la preghiera faceva d'ogni pietra di davanzale una tavola d'altare, e d'ogni vaso di fiori un reliquiario ».

Già nel passato la chiesetta corse i suoi pericoli sempre scongiurati per il decisivo intervento dei numerosi devoti: nel 1787 il tempio venne chiuso e ne fu decisa la demolizione, ma poi non se ne fece nulla; nel 1833 si tentò nuovamente di demolirlo per agevolare l'accesso alle case retrostanti « ma in riflesso alla divozione del pubblico fu negato l'assenso ».

Oggi invece non c'è più nessuna voce che si levi a difendere quelle che furono le nostre tradizioni più care. La bifora campanaria ha l'aspetto di due occhiaie vuote imploranti pietà, l'intonaco cadente, la facciata imbrattata danno un senso di squalore, solo l'ara dissacrata ha ancora una funzione, è divenuta comodo ripostiglio di cose profane. Chi salverà la chiesetta di S. Sebastiano, questa volta? Forse il miracolo che fece gridare al martire: « Rivivò. Ma per rivivere conviene ch'io muoia ». E' il grido che rilanciamo alla città tutta, alla nostra Fiume, con la fede di chi vede in « ogni pietra » « una tavola d'altare », pronti a ricostruire ogni segno del passato che lo straniero ha voluto inconsultamente trascurare e distruggere. Si tratta solo di avere ancora un po' di pazienza ...

i. r. c.

P.S. - Avevo appena finito di scrivere questo appunto quando mi giunsero da Fiume i primi due numeri de « La TORE » — foglio della comunità degli italiani di Fiume —. Non so chi me li abbia inviati. Molte cose mi dividono da coloro che hanno rinunciato alla cittadinanza italiana, anche se non si deve e non si può generalizzare. Però ho notato con piacere che anche laggiù c'è qualcuno che reagisce come può alla distruzione della vecchia Fiume, raccogliendo dati e fotogra-

fando vecchi edifici prima che sia troppo tardi. L'articolo « Prendendo lo spunto dai... quadri di una esposizione » inizia con queste parole: « La mostra recentemente allestita da un noto pittore fiumano è interamente ispirata a motivi della nostra città vecchia; a prescindere dal pregio artistico, i quadri hanno un grande valore documentario ed affettivo per molti fiumani. Decenni fa un altro fiumano descrisse, ma con la penna, gli anzidetti motivi della città vecchia degni di qualche rilievo storico o architettonico, sopravvissuti alle ingiurie del tempo e alla demolizione. Ci proveremo anche noi, facilitati nel compito, dato che all'appello mancheranno parecchie case della precedente rassegna grazie al "piccone straniero", frase cara ad alcune generazioni di esperti di urbanistica. *Affrettiamoci, dunque, che questa è, probabilmente, la ultima occasione che ci rimane...* ».

Un grido che giunge da laggiù e che ci vede solidali, anche se ci separa, redattori de « La Torre », quella Aquila che manca dalla vostra Torre Civica!

i. r. c.

## L'ALTARE DI ANCONA

Nel primo numero di quest'anno abbiamo dato notizia di una S. Messa che il Libero Comune ha fatto celebrare all'Altare fiumano di Ancona nella ricorrenza del tragico Natale di Sanguè.

In quella occasione avremmo dovuto ricordare che per la manutenzione e la conservazione di detto Altare, costruito, come noto, nella Chiesa di San Francesco alle Scale ad iniziativa della Lega Fiumana di Bologna con il concorso di tutti i fiumani, si interessa regolarmente la benemerita Associazione delle « Custodi », così egregiamente presieduta dalla prof.ssa Maria Vitali, oggi residente a Roma, affiancata da alcune gentili Signore e tra queste vogliamo ricordare la Signora Asteriti che, risiedendo in Ancona, tiene i necessari contatti con il Parroco, l'amico don Giovanni Marinelli.

Le « Custodi » fanno celebrare una S. Messa nell'ultimo lunedì di ogni mese e provvedono perché lo Altare sia sempre tenuto in ordine e addobbato di lauri freschi, intrecciati da un nastro con i colori della nostra Fiume.

All'Associazione « Le Custodi » va la riconoscenza e la gratitudine dei fiumani per questa loro opera di fede e di amore per la nostra Città.

## L'ATTUALE DISAGIO DI FIUME

Abbiamo avuto il piacere di leggere ultimamente sul Gazzettino alcuni articoli concernenti la nostra Fiume; a parte il contenuto degli articoli riteniamo sia sempre utile quando si parla e si discute della nostra città, in quanto il peggior nostro nemico è il silenzio che da anni ci circonda; Fiume è del tutto ignorata sia nella sua storia passata e recente, sia nella sua realtà attuale.

L'articolo che più ci ha colpito è quello pubblicato sul Gazzettino del 15 marzo scorso nel quale viene inquadrato « il disagio di Fiume » nei « nuovi fermenti nella vita politica jugoslava ».

A Fiume vi sarebbe urgente necessità di rimodernare diverse strutture economiche, specie quelle portuali, onde arginare la concorrenza degli altri porti dell'Adriatico; ma la stessa necessità si presenta anche nel settore metalmeccanico, petrolchimico e commerciale.

Fiume aveva riposto molte speranze nell'aiuto concreto del Governo della Croazia per realizzare un effettivo sviluppo, ma il Governo ha risposto picche dichiarando che occorre fare le massime economie in tutti i campi per sanare la situazione economica generale. Così dovranno rimanere insoliti diversi progetti; tra questi l'autostrada per Zagabria, quella per Trieste e la nuova linea ferroviaria per Zagabria.

Insomma gli esponenti politici locali si sentono abbandonati, aversati in tutte le loro aspirazioni. L'insolvenza si dilata, i prezzi sono appena controllabili, il tenore di vita diminuisce; tutto ciò porta con sé il pericolo di una nuova scossa politica.

Fiume, e così l'Istria e la Dalmazia, risentono delle lotte e delle divergenze tra le varie Repubbliche jugoslave e principalmente di quelle tra la Croazia e la Serbia. EspONENTI politici di primo piano hanno dichiarato chiaramente che la Croazia è vittima della disparità economica in confronto alle altre repubbliche jugoslave.

## AMEDEO D'AOSTA RIEVOCATO A TRIESTE

Ad iniziativa della Lega Nazionale, della « Ginnastica Triestina » e dell'Unione Monarchica Italiana è stata solennemente rievocata a Trieste, il 27 febbraio scorso, la eletta figura del Principe Amedeo d'Aosta con una solenne cerimonia svoltasi al Politeama Rossetti.

Presente il nipote, il giovane Duca Amedeo, la grande massa di intervenuti, che aveva letteralmente riempito la sala, ha ascoltato con commozione la rievocazione della figura dell'eroico Principe, fatta dal Generale di Corpo d'armata Mario Rossi, che ebbe la ventura di essere compagno del Duca nelle gloriose giornate dell'Amba Alagi.

Il successivo venerdì 3 marzo nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo ha avuto luogo una S. Messa di suffragio in memoria dell'eroico scomparso.

In occasione della sua presenza a Trieste l'attuale Duca d'Aosta, con gesto veramente significativo, ha voluto recarsi alla foiba di Basovizza e al cimitero di Redipuglia, unendo così in un solo devoto ricordo gli eroici Caduti della prima guerra mondiale e i fratelli barbaramente trucidati ed infoibati alla fine della seconda.

## LA « CARTA DEL CARNARO »

La benemerita « Associazione degli Amici del Vittoriale » ha recentemente fatto pubblicare, in elegante veste tipografica, una nuova edizione de « La Carta del Carnaro ».

La pubblicazione è stata presentata e commentata sia dal punto di vista storico che giuridico dall'on. avv. prof. Giuseppe Menotti De Francesco in una riuscita manifestazione svoltasi recentemente nella Sala del Grechetto a Palazzo Sormani.

Il nostro Libero Comune era rappresentato dagli Assessori Bellasich, Böhm e Venuti, mentre il locale Comitato dell'ANVGD era rappresentato dal suo Commissario, il concittadino Aldo Pace.

## VISITA ALLE AUTORITA' DI PADOVA DEL NOSTRO SINDACO

Il Sindaco Avv. Gherbaz accompagnato dal Vice Sindaco e da alcuni Assessori ha reso recentemente una visita di cortesia al Sindaco di Padova Prof. Bentsik, a questi presentato dal concittadino Rag. Cicin, funzionario dirigente presso quel Comune.

Il Sindaco ed il Vice Sindaco hanno in seguito compiuto analoga visita al Questore di Padova Dott. Manganello presentati dal Capo di Gabinetto Dott. Nicolini.

Alle dette personalità il Sindaco ha offerto una copia del volume « Fiume - una storia meravigliosa » del concittadino Aldo Depoli, illustrando brevemente i compiti del nostro Libero Comune in Esilio. Le due Autorità hanno gradito l'omaggio ed hanno espresso parole di simpatia per la nostra comunità, ovunque stimata per la sua serietà ed operosità.

## LE TOMBE DI-COSALA

**Il 31 luglio scade il termine per il rinnovo della concessione trentennale**

Ricordiamo ai nostri lettori che il 31 luglio scade il termine fissato dalla competente Autorità comunale per il rinnovo dei contratti di concessione trentennale delle tombe esistenti nel cimitero di Cosala a Fiume.

In base alle attuali disposizioni non è ammessa la proprietà perpetua delle tombe ma soltanto la concessione trentennale, verso pagamento di una tassa proporzionale alla posizione e alla grandezza di ogni singola tomba.

Da notizie pervenuteci sappiamo che molti concittadini si sono già direttamente interessati al riguardo; altri si sono avvalsi della collaborazione del nostro Libero Comune, il quale ha diretti contatti con alcuni amici fiumani rimasti oltre confine.

A coloro che non si sono ancora messi in contatto con il competente Ufficio di Fiume rivolgiamo l'invito di farlo al più presto, dato che non si

za e non si ricordano di darne notizia alla Segreteria del nostro Libero Comune. Ciò ci risulta dal fatto che posta e giornali spesso ci vengono restituiti con la sovrascritta « destinatario trasferitosi ».

Il fatto ci dispiace perché ci obbliga a sospendere i contatti con tali concittadini, mentre è interesse di tutti di vedere allargata sempre maggiormente la schiera dei nostri iscritti e simpatizzanti.

Rivolgiamo pertanto un caldo invito a tutti i nostri lettori perché di volta in volta ci segnalino eventuali variazioni di sede, onde tenere aggiornata la nostra anagrafe e permetterci il più sollecito invio del notiziario.

## IL RADUNO DEI FIUMANI A NAPOLI

**Come abbiamo già preannunciato quest'anno l'annuale raduno degli esuli fiumani avrà luogo a Napoli nei giorni 30 settembre e 1 ottobre, organizzato dal Libero Comune di Fiume in collaborazione con il Segretariato Nazionale delle Leghe Fiumane.**

**Sappiamo che un Comitato locale di cui fanno parte i dirigenti di quella Lega si è già messo attivamente all'opera onde assicurare il migliore soggiorno a quanti vorranno intervenire a questo annuale incontro.**

**Quest'anno avremo anche qualche novità per i giovani, la sera di sabato vi sarà pure la possibilità di fare i classici quattro salti; ovvio che la partecipazione dei... meno giovani sarà gradita. Vi sarà anche una gita facoltativa a Capri.**

**Conosciamo il cuore generoso di Napoli e siamo sicuri che la popolazione saprà accogliere i nostri concittadini con quel caldo affetto che in ogni tempo ha caratterizzato i sentimenti dei cittadini napoletani.**

**Nel prossimo numero daremo il programma dettagliato del raduno ed anche l'elenco dei principali alberghi, con tutte le istruzioni che i partecipanti dovranno seguire per assicurarsi la migliore riuscita del raduno.**

sa se il termine del 31 luglio sarà prorogato e coloro che arriveranno in ritardo corrono il rischio di vedersi espropriata la tomba di famiglia.

## AFFERMAZIONE DI UN CONCITTADINO

Abbiamo appreso con molto piacere di una brillante affermazione, registrata recentemente, di un nostro concittadino. Si tratta del pittore Alfredo Polonio-Balbi, noto in arte con il pseudonimo di Fedi, che ha allestito nel lontano Canada una bella mostra di pittura alla quale ha arriso il più lusinghiero successo sia di critica che di pubblico.

Alfredo Polonio Balbi, discendente di una vecchia e ben conosciuta famiglia fiumana, ha 47 anni e vive attualmente a Roma. Dipinge da parecchi anni e già in passato ha allestito diverse mostre, sempre con notevole successo.

A lui noi non possiamo che esprimere il più sincero augurio di sempre maggiori affermazioni.

## UN CORTESE INVITO

Spesso nostri concittadini cambiano domicilio o residen-

## IL 25° ANNIVERSARIO DEL DIKTAT

Il 25.mo anniversario del trattato di pace imposto all'Italia dai vincitori della seconda guerra mondiale, a seguito del quale furono strappate all'Italia le nostre terre, è stato ricordato degnamente in diverse località a cura dei Comitati Provinciali dell'ANVGD o di altre Organizzazioni di esuli.

Tra le altre manifestazioni indette per la circostanza ci piace ricordare in modo particolare quella svoltasi il 20 febbraio nella sede del Circolo Giuliano Daimata di Milano, ove ha parlato il col. comm. Fabio Zirulla, Presidente Nazionale dell'Associazione Volontari di Guerra.

## BORSA DI STUDIO

« NINA BRACCO SALATA »

Anche quest'anno la « Bracco Industria Chimica S.p.A. » ha bandito l'usuale concorso per l'assegnazione di una borsa di studio intitolata « Nina Bracco Salata », della somma di lire 1.000.000 da assegnare ad un neo-laureato giuliano-dalmata delle Facoltà di scienze (Scienze naturali, Scienze biologiche, Chimica, Chimica industriale), di Farmacia e di Medicina distintosi nella formulazione della tesi di laurea sperimentale nell'anno accademico 1970-1971.

## RIUNIONE DELLA GIUNTA ESECUTIVA DELL' «ITALIA IRREDENTA»

Si è riunita a Roma la Giunta Esecutiva della benemerita Associazione «Italia Irredenta», la quale, a conclusione dei suoi lavori, ha pubblicato il seguente messaggio:

«La Giunta Esecutiva della Italia Irredenta,

esaminata l'odierna situazione politica interna ed estera, nel quadro di una organica visione irredentista,

rileva i guasti prodotti dall'imperversante partitocrazia in tutti i settori — sia pubblici sia privati — della vita nazionale,

rammenta agli italiani la precarietà degli attuali rapporti interni e la gravità della presenza straniera nel Mediterraneo e la crescente insidia alle nostre frontiere,

riafferma la necessità — anche per i nostri Alleati — che l'Italia riprenda la funzione storicamente spettante nel Mediterraneo, nell'Europa e nel Conosco internazionale,

rivendica l'italianità di tutte

le Terre Irredente e il diritto degli Esuli a ritornarvi liberamente, senza dover sottostare allo straniero,

auspica una vigorosa, concreta riaffermazione delle altissime idealità nazionali alle quali ispira la propria azione,

invita gli italiani a negare i loro suffragi, nella prossima competizione elettorale, ai partiti, ai gruppi ed ai singoli che non diano chiara e inequivoca dimostrazione di assoluta dedizione alla Causa dell'Italia,

indica nella Destra Nazionale — attestata a difesa del Tricolore — l'unico complesso di forze che, in tal senso, possa oggi fornire idonea garanzia e valide assicurazioni per un'azione irredentista,

invia agli aderenti, candidati alle prossime elezioni politiche un sincero augurio di successo, nella certezza che essi, in ogni sede e circostanza, sapranno tenere fede all'impegno irredentista».

## La Pasqua dell'Esule a Napoli

Come negli anni scorsi anche quest'anno la nostra collettività giuliano dalmata di Napoli ha celebrato la «Pasqua dell'esule» nella Cappella dell'esule nella Chiesa dell'Incoronata al Tondo di Capodimonte.

Fiumani, istriani e dalmati sono stati ben lieti anche quest'anno di ritrovarsi tra loro, presenti anche numerosi profughi dall'Africa Orientale, dalla Libia, dall'Egeo, dall'Egitto.

Dopo la S. Messa i convenuti si sono riuniti nella foresteria della chiesa per degustare la tradizionale «pinza»; il dott. Stelli, Presidente della locale lega Fiumana, ha rivolto ai presenti parole augurali; a lui hanno fatto seguito le piccole Superina che hanno recitato al microfono due poesie pasquali, imitate subito dopo dal nipotino del cap. Mollì.

I presenti si sono lasciati dandosi reciprocamente un cordiale arivederci per San Vito e poi per il X Raduno fiumano.

## AL VITTORIALE DEGLI ITALIANI

Il 12 marzo scorso ha avuto luogo a Gardone-Riviera una solenne cerimonia nel corso della quale è stato reso omaggio al Comandante nella ricorrenza della sua scomparsa e agli eroi che sono raccolti sul Mastio.

Alla cerimonia, che era stata organizzata dalla Associazione «Amici del Vittoriale» ha partecipato un buon numero di Legionari, di esuli fiumani con il gonfalone della città, rappresentanze del Libero Comune di Zara in Esilio e della Provincia dell'Istria.

E' seguita poi la S. Messa, celebrata in un salone della «Mirabella», data la giornata pio-

vosa, da Padre Domenico Acerbi, già Legionario Fiumano, che al Vangelo ha pronunciato elevate parole di fede e di amor patrio ai presenti al sacro rito.

Ha avuto luogo quindi l'assemblea degli «Amici del Vittoriale», presieduta dal Generale Mastragostino, nel corso della quale il Presidente comm. Onello Apuzzo ha fatto una dettagliata esposizione dell'attività svolta dalla Associazione e del programma da svolgere nel futuro. E' seguita un'ampia discussione alla quale hanno partecipato numerosi dei presenti.

Dopo la manifestazione i dirigenti si sono riuniti all'Albergo Eurotel, ospiti del Presidente dott. Apuzzo.

Il nostro Libero Comune era rappresentato dal Sindaco avv. Gherbaz, dal ViceSindaco dott. Tuchtan, dagli Assessori Bellasich, Bilà, Böhm, Cosulich, Ripa Saulig, Venutti e dal Segretario Generale.

## NEL CENTENARIO DELLA MORTE DI GIUSEPPE MAZZINI

Il 31 marzo una forte rappresentanza della Lega Nazionale di Trieste si è recata a Genova per rendere omaggio, al cimitero di Staglieno, alla memoria di Giuseppe Mazzini nel centenario della morte.

Ai convenuti ha rivolto brevi parole il comm. Gabriele Vecchione, Commissario della Sezione genovese della Lega, ricordando come il Sodalizio, sorto nel lontano 1891, ripeta i motivi ideali dell'unità italiana, comprese le terre giuliane e dalmate.

Sul monumento sono state deposte corone della Presidenza della Lega e della Sezione Fiumana e, inoltre, un cuscino di garofani rossi con l'alabarda a cura della signora Burla, mamma di uno dei Caduti del 5 maggio 1945.

## UNA LETTERA A SIR IVONE KIRKIPATRICK

Il nostro concittadino Pompeo Porsia da Perugia ha indirizzato a Sir Ivone Kirkpatrick, autore di una recente «Storia di Mussolini», la seguente lettera, alla quale riteniamo di non dover aggiungere nulla, tanto essa è chiara e convincente. Vorremmo che tutti i nostri concittadini fossero altrettanto pronti quanto l'amico Porsia a rintuzzare quanto viene scritto, in dispregio della verità storica, nei riguardi della storia della nostra Fiume.

Ed ecco il testo della lettera:

Signore,

nella Vostra «Storia di Mussolini» (edita da Longanesi e C.) e precisamente nelle pagine 96, 97 e 98, avete trinciato giudizi sull'epopea fiumana e sul Comandante d'Annunzio, che non rispondono neanche in minima parte alla realtà.

Io non userò il Vostro linguaggio, che non mi è nuovo essendo stato prigioniero del Vostro Paese per ben cinque anni e mezzo, ma mi limiterò, con documenti alla mano, a controbattere le asserzioni tendenti a far cadere nel ridicolo una pagina bellissima della nostra storia.

Non mi soffermo sulla frase riferentesi al Poeta-Soldato che «vestito di una varietà di riluttanti uniformi, teneva quotidiani discorsi», perché l'aggettivo «riluttante» in buona lingua italiana vuole dire risplendente, e le divise del Comandante non erano tali, come attestano centinaia e centinaia di fotografie.

Sorvolo anche sulla frase oltraggiosa «le buffonate dello stravagante Reggente», perché essa è più disdicevole per chi la pronuncia, che per la persona a cui è diretta, ma non posso non soffermarmi sulle macroscopiche alterazioni delle verità riportate a pagina 98.

Voi avete asserito «che la vigilia di Natale del 1920... una squadra navale italiana bombardò Fiume e quattro giorni dopo D'Annunzio se ne andò, dichiarando che i fiumani non si erano mostrati degni di lui. Per la maggior parte, infatti, essi erano profondamente nauseati di quella sterile avventura...».

Qui, Signore, falsate completamente date e fatti acquisiti ormai dalla storia, e voglio augurarmi che ciò dipenda soltanto da fonti non attendibili di informazione. E Ve lo dimostro con date e fatti inoppugnabili

1) Il 2 gennaio 1920 si svolse al cimitero di Cosala la cerimonia funebre dei Caduti

del Natale di sangue e d'Annunzio pronunciò una delle sue più belle orazioni.

2) Il 5 gennaio iniziò l'esodo dei legionari.

3) Il 7 gennaio, sempre a Fiume, il Comandante diresse una lettera nobilissima di commiato ai Granatieri di Ronchi.

4) Il 18 gennaio (dico il diciotto gennaio 1921), nel Palazzo di Città, il Presidente Grossich porse a d'Annunzio il saluto della città riconoscente, e chiamato dal popolo, dalla ringhiera di quel palazzo il Comandante rivolse le sue ultime parole di fede e d'amore ai fiumani. Nella stessa giornata, poi, lasciò l'Olocausto. E ciò smentisce clamorosamente la vostra asserzione, secondo la quale d'Annunzio sarebbe partito da Fiume il 28 dicembre 1920.

Per quanto concerne, infine, la «nausea dei fiumani per la sterile avventura», è un Vostro connozonale che fa giustizia: egli è E. M. AMPHLETT, corrispondente speciale del Times, il quale si trovava a Fiume nelle giornate di sangue e in un articolo in data 29 dicembre 1920 scrisse testualmente:

«Ho letto con molta sorpresa sulla "Vedetta" di stamane che nei comunicati ufficiali del governo italiano sugli avvenimenti di questi giorni la situazione è presentata in modo assolutamente contrario al vero, poiché vi si afferma che la popolazione civile di Fiume si è ribellata due volte contro Gabriele d'Annunzio e che la sommossa è stata soffocata nel sangue. Una simile affermazione è falsa. E' evidente che una tale relazione dei fatti è stata manipolata negli ambienti ufficiali, e ciò è molto male. Non v'è fondamento alcuno su quanto è stato scritto in tale relazione.

«Io sono addolorato dalla condotta tenuta dalle autorità governative; al contrario, nella mia qualità di inviato straordinario del mio giornale, esprimo la mia incommensurabile ammirazione per la calma e la forza di animo dimostrate dai fiumani in questi giorni e per le dure prove sopportate da ciascuno per la causa di Fiume col più grande fervore ideale».

Voi, Signore, non conoscete la fiaccola d'italianità che promana da Fiume, dall'Istria e dalla Dalmazia, che ingiusto diktat ci ha tolte, e che è consacrata ancora una volta dall'esodo massiccio di quanti hanno lasciato tutti i loro beni per venire a vivere nella Madrepatria. InformateVene, e vi di-

ranno quanti «Liberi Comuni in esilio» si sono costituiti.

E se Vi si porge l'occasione di calcare quel suolo, soffermateVi vicino alle foibe. Dalla loro profondità, migliaia e migliaia di anime italiane Vi diranno che hanno preferito il martirio piuttosto che rinnegare la Patria, e che benediranno il loro supremo olocausto se esso servirà ad anticipare il ritorno all'Italia delle loro italianissime terre.

Pompeo Porsia

Cittadino di elezione del «Libero Comune di Fiume»

Via degli Olivi n. 7

PERUGIA

## IL NOSTRO MEDAGLIERE

Siamo lieti di segnalare ai nostri concittadini che il nostro medagliere si è arricchito di una medaglia e di due croci al V.M. grazie all'eroismo dei concittadini Lucio Buri, residente a Napoli, di Paolo Buri, attualmente residente nel lontano Nicaragua, e di Franco Boris, residente a Firenze.

Ecco le tre motivazioni:

Si tratta della Croce al V.M. conferita al Capitano di Porto LUCIO BURI, della classe 1913, il quale ha avuto detto riconoscimento con decreto 15 aprile 1942 del Ministro della Marina con la seguente motivazione:

«Imbarcato su unità di superficie assolveva con intelligenza ed audacia, in più missioni di guerra, un difficile e delicato incarico, dimostrando noncuranza del pericolo ed elevato senso del dovere».

Detto decreto ha sanzionato la concessione effettuata «sul campo» dal Capo di Stato Maggiore della Marina.

Buri Paolo Decorato della croce al V.M. con la seguente motivazione:

«Comandante di una sezione di Artiglieria Celere, mentre la Batteria stava per essere sopraffatta da soverchianti forze meccanizzate, si portava ad un pezzo i cui serventi erano in parte caduti, sostituiva il puntatore e dirigeva con efficacia il tiro anticarro.

Benché contuso da scheggia di granata, rimaneva al suo posto e contribuiva efficacemente a volgere in fuga l'avversario».

(A. S. 22 aprile 1941 - Breve n. 27231 del 28-1-1951).

Medaglia d'argento al V.M. al Tenente Franco Boris, di Emanuele e di Bianca Ortali, dell'84° Reggimento Fanteria.

«Comandante interinale di Battaglione, in due giorni di aspri e cruenti combattimenti, alla testa dei suoi fanti respingeva ripetuti attacchi nemici. Magnifico esempio di sprezzo del pericolo e di elette virtù militari».

Maia Micicak, 4-5 dicembre 1940.

## UNA «TORE» TROPPO FIUMANA

E' uscito recentemente a Fiume, per iniziativa di un gruppo di giornalisti appartenenti alla minoranza italiana, un periodico che si ispira alla vecchia torre civica presa come simbolo della città e al suo nome vernacolo si intitola. Della «tore» si dà subito un breve cenno storico, ricordando di sfuggita che — un tempo — era stata pure adornata di una aquila offerta dalle donne fiumane. Ciò che importa di più è però il proposito della «Tore», enunciato con lodevole stringatezza nella terza pagina del primo numero, dal quale si apprende che il foglio intende esprimere «gli interessi particolari e specifici» della comunità degli italiani di Fiume, trattando «i problemi quotidiani dei conazionali». Come si vede, lo scopo di questo foglio di «carattere genuinamente popolare» è piuttosto impegnativo, ed è difficile dire se potrà restargli conseguente. Tuttavia, la buona volontà pare non manchi: nella rubrica «Se dixes che...» troviamo infatti — sia pure condensata in poche righe e interpolata fra le «boutades» sul dinaro svalutato, il caro-bibite e le aziende dissetate — una ironica noterella sul bilinguismo negli uffici pubblici e nei negozi che continua a rimanere una chimera per i fiumani. Quanto poi sia difficile far sì che gli jugoslavi si capacitino di sentir parlare italiano in Jugoslavia è rivelato da uno studente liceale intervistato dalla «Tore», la quale agli studenti dice di guardare con particolare attenzione. Il giovane, premettendo che in Jugoslavia «è in pieno atto la sensibilizzazione dell'appartenenza nazionale», si rammarica perché più volte si è sentito dire da certi coetanei: «perché sei italiano e come ti puoi sentire tale se vivi in questo Paese?»; oppure: «perché parlate l'italiano quando qui siamo in Jugoslavia?». Lo studente definisce «spiacevoli» queste situazioni, si appella alla Costituzione Jugoslava e denuncia «parecchie dose di intolleranza nazionale», ma poi cerca di consolarsi ricordando che molta gente venuta a Fiume dall'interno della Jugoslavia «è completamente ignorante in materia». I giovani poi — ci informa la «Tore» — aspirano a partecipare alla conduzione socio-politica del Circolo Italiano di Cultura oltre che a quella culturale; come dire: è ora che i matusa se ne vadano con il loro paternalismo. Sarebbe interessante sapere perché i matusa non sentano da quell'orecchio, non vogliano cioè mollare la «conduzione socio-politica» del CIC. Interessanti anche i patemi che affiorano alla posta dei lettori: uno di questi si rammarica perché avverte di star perdendo i contatti non solo con la lingua italiana ma anche col dialetto fiumano, parlata che — involontariamente — sostituisce sempre più spesso col croato; un altro, anzi un'altra perché è una mamma, si chiede se sia me-

glio iscrivere il figliolo alla scuola elementare italiana o a quella croata. La «Tore», riconoscendo che «qui... il vocabolario tende a impoverirsi sempre più...», consiglia al primo di leggere libri italiani, magari gialli, di seguire la TV italiana e di evitare il gergo italo-croato; alla seconda, di iscrivere il bambino alla scuola italiana.

Una certa perplessità suscita invece la nota redazionale con cui si commentano i ricordi di una vecchia fiumana la quale, riandando al passato, si diffonde sui balli di carnevale, gli spettacoli al Teatro Verdi (senza dimenticare la «Figlia di Jorio» di D'Annunzio) e le allegre serate al Casino Patriottico del Palazzo Modello. Nella nota, suggerita forse dal timore di passare per «laudator temporis acti», la «Tore» precisa infatti di aver solo voluto riportare «la testimonianza della situazione in cui viveva un determinato ceto della popolazione fiumana, di quel ceto che in quel momento storico costituiva l'ossatura sociale di quell'attività per cui Fiume andava per la maggiore...», e conclude che a ogni epoca spetta «la sua classe dominante, con la sua mentalità e con i suoi interessi». Profonda verità questa, da meditare — come direbbe un giornalista mio amico — nelle lunghe notti d'inverno accanto al fuoco, memori di ciò che proprio sulla «nuova classe» ebbe a sentenziare il sincero dissidente Milovan Gilas... Da rilevare ancora gli accenni all'asportazione della lapide che sulla casa dell'ex via dei Bottai commemorava la nascita dell'attrice Irma Gramatica e agli illeciti arricchimenti, inammissibili «in una società socialista», come sostiene uno studente.

Dall'insieme, si direbbe che la «Tore», forse per garantirsi da sempre possibili spiacevoli sorprese, sovrapponga al tema dell'italianità lo schermo dell'ineccepibile, anodina «fiumanità». Prova a favore di questa supposizione sarebbe pure lo sfoggio di termini che già molto tempo fa del dialetto fiumano non facevano parte, ri-sumati per la circostanza come, ad esempio, quei «ciolderio» e «ciolderè» che né io né altri fiumani che pure sono entrati nell'area degli anni «anta» ricordano di aver usato o sentito. Che la «Tore», per tener d'occhio soprattutto il... campanile, sia andata in cerca di arcaismi ricorrendo ai fiumani ultracentenari ancora reperibili?...

Nino Panciera

Abbiamo anche noi letto i due primi numeri de «La Tore» e ci riserviamo di dare il nostro commento nel prossimo numero. Intanto vogliamo pubblicare per i nostri lettori l'interessante ed arguto articolo sull'intervista concessa ai redattori de «La Tore» dalla ottantottenne concittadina Irene Hofmann.

## QUANDO IL PASSATO BATTE ALLE PORTE

Irene Hofmann

La prima visita è stata per Irene Hofmann, una gentile signora ottantottenne, che ha rievocato per noi alcuni ricordi di tempi che furono...

Irene Hofmann è domiciliata oggi in Cittavecchia, in via Marulić, però nella sua lunga esistenza è vissuta un po' in tutti i rioni della nostra città.

E' nata nell'ex casa Jellouscheg, sita dirimpetto alla Chiesa dei Greci. Ai suoi tempi, tra questa casa e la Chiesa s'ergeva una fontana monumentale della quale lei possiede ancora la riproduzione. (Che pubblichiamo in altra parte del giornale).

Nel cortile della casa suddetta era sistemata una vasta scuderia, cosa un po' difficile da immaginare, data la vicinanza di quell'arteria centrale che è il Corso. Era quella la rimessa di cui aveva bisogno l'élite della popolazione cittadina d'allora che d'obbligo possedeva carrozze e cavalli.

La nostra concittadina compì gli studi alla Scuola Ungherese (oggi sede del Ginnasio Croato), dove allora si studiavano ben quattro lingue — tedesco, ungherese, italiano, francese — fatto che comprova il carattere cosmopolita della nostra città e la sua apertura verso tutto il mondo.

La signora Hofmann conversa disinvoltamente con noi in italiano, sa anche il tedesco e il croato, ma è addirittura ineguagliabile nel discorrere in fiumano «patoco».

Della Fiume d'una volta mette in risalto senza parsimonia la vita esuberante, i prosperi commerci (suo padre era infatti commerciante in legnami), l'intensa vita culturale.

«Era tutto assai bello sessanta settanta anni fa, con i concerti del martedì sotto la residenza del Podestà, di fronte alla Casa Veneziana, con i balli dei cadetti alla domenica al Giardin Pubblico, con le allegre serate al Casino Patriottico, nel Palazzo Modello, ove oggi ha sede il C.I.C.».

Al Teatro Comunale, dove la famiglia Hofmann era abbonata al palco n. 7 al mezzanino ebbe modo di applaudire il grande Caruso.

«La sera che fui a teatro io si ebbe una messe di applausi. Non è vero che lo abbiano fischiato, non almeno in quella occasione. Il pubblico entusiasta batteva mani e piedi».

E alla signora Hofmann c'è da credere, in quanto il suo è un giudizio da persona competente, essendo ella insegnante di musica.

Parla con entusiasmo anche de «La figlia di Jorio» di D'Annunzio e ricorda ancor oggi particolari della recita.

«E del Carnevale che cosa ricorda?» — chiediamo.

Le fastose sfilate di carrozze allegoriche — risponde — in una delle quali prendeva posto anche lei con le sorelle. Ma i suoi ricordi vanno soprattutto

alle cavalcine che, tra l'allegria generale, si alternavano durante il Carnevale, di settimana in settimana... Le sarte succedevano alle tabacchine, i pompieri davano posto ai pittori e tutti si divertivano un mondo. Era una buona occasione per intrecciare amicizie e iniziare relazioni... Non per niente si cantava:

Soto la maschera  
rido de cor,  
rivedo e ciacolo  
e giuro amor...

Se l'inverno era attesissimo e impegnato, ciò non di meno non ci si annoiava neppure nelle altre stagioni. D'estate s'andava al bagno al Molo Lungo in barca in festanti comitive, per San Vito era di prammatica assistere in Cittavecchia, in piazza San Michele, ai tentativi di scalata all'albero della cuccagna che avvenivano tra le risate generali, il tram, prima ippotrainato poi elettrico, era sempre lì pronto a trasportar tutti da un capo all'altro della città.

Neanche a dirlo, ogni occasione era buona per «petar la cantada». Ancor oggi la signora Hofmann canticchia con soddisfazione una vecchia canzone intitolata: «Cantime Rita...».

Nelle scampagnate, con un gottino di buon vino, i nostri vecchi ci tenevano a proclamare a gola spiegata la loro appartenenza all'inclita cittadinanza di Fiume e cantavano:

Son nato a San Micel,  
el sangue go fiuman,  
me piaze el mar, el ciel,  
e el Arco Roman...

Naturalmente i giovani erano giovani anche allora; le ragazze non si peritavano di occhieggiare di tra le persiane della finestra e succedeva perciò talvolta che ritardassero alle lezioni. Qualcuna di esse si sarebbe voluta giustificare così:

La scusi, professor, se stamattina  
go ritardado ala mia lezione,  
ma visavi de mi ala fine-  
[stra  
che era un studente  
che me curava coi oci de  
[serpente...]

La signora sorride con nostalgia ai ricordi della sua gioventù che, è lei stessa ad ammetterlo, si sono andati purtroppo affievolendo con il tempo.

Per lei, lo sottolinea con fervore, Fiume è sempre stata ed è sempre rimasta la più bella città del mondo e dai suoi viaggi all'estero, in Austria, in Ungheria e altrove, vi è sempre ritornata con immutato affetto.

Nonostante gli anni forse sono proprio questi ricordi e questa convinzione a rendere il suo volto così sereno, il suo sorriso così contagioso, mentre discorre con noi.

Ai nostri complimenti per l'aspetto piacente con cui si presenta ancor oggi, risponde argutamente da brava «patoca»: «Una bela scarpa resta una bela zavata».

## ANCORA DELLA «NOSTRA AQUILA»

A seguito del mio articolo pubblicato sul n. 1 del 20 gennaio c.a., l'amico concittadino dott. Andrea Petrich — Conservatore dello «Archivio Museo di Fiume» in Roma —, mi ha cortesemente inviato di recente in visione un articolo su «La Torre civica» dello scomparso sen. Riccardo Gigante, pubblicato da «La Vedetta d'Italia» alcuni anni prima della fine del nostro Martire.

In merito all'Aquila bicefala che «le signore ga regalà» scriveva testualmente il sen. Gigante:

«Si costituì un comitato di donne fiumane per raccogliere per pubblica sottoscrizione il danaro necessario alla fusione dell'aquila, il cui modello era stato intagliato dal De Marco, padre di Galliano De Marco caduto poi quale volontario di guerra sul Carso per la redenzione di Fiume, e il 1° luglio del 1906 la nuova aquila fu collocata con gran festa sulla cupola della Torre.

«Sotto la base dell'aquila sta un cilindro di piombo contenente una pergamena col seguente testo: «Le donne fiumane — donarono e vollero — qui innalzato — questo avito simbolo — di — comune libero — 1 luglio 1906.

Eugenia de Luppis - Gisella de Marcegaglia - Maria Capudi - Rosa de Emili - Antonia Martich - Giuseppina Domicich - Emma Brentari - Margherita Scaramucci - Carmela Dall'Asta - Pasqualina Sucich».

«L'aquila fu dunque posta, con intendimento patriottico, come affermazione di libertà comunale, e non come omaggio all'impero da cui la città aveva avuto lo stemma».

Ho voluto riportare il brano integrale interessante dell'aquila (la seconda) collocata sulla nostra Torre civica, sia perché è la prima volta che ho potuto leggere i nomi delle «signore» donatrici, sia perché, contrariamente a coloro che hanno scritto in tempi successivi sull'argomento, risulta che la nuova aquila fu collocata il 1° luglio 1906 e non il 15 giugno 1906.

Un'altra notizia che apprendo, grazie al dott. Petrich, è che l'aquila non era di bronzo ma di una «lega speciale», secondo quanto gli ha precisato la signora Anna Wottawa Skull, la quale aveva preso parte al banchetto offerto agli operai fonditori e alle autorità prima che l'aquila venisse prelevata dalla Fonderia Skull e issata sulla Torre. La signora Wottawa Skull ha raccontato anche che i titini, dopo aver abbattuta l'aquila, avevano portato i pezzi ai Cantieri del Carnaro per fonderli e ricavarne il bronzo, ma rimasero «beffati» dal fatto che il materiale non era metallo pregiato, bensì una lega speciale di ben diverso valore.

Carlo Cosulich

## L' "ENE0,, FESTE66IA L' 80' ANNO DI VITA

Fondata a Fiume nel 1892, quest'anno la Società Nautica « ENEO » compie 80 anni di vita, nel corso dei quali, oltre che per l'attività sportiva, si è sempre segnalata per l'opera, irredentista prima e patriottica poi dei suoi soci.

Ai primi allori raccolti sul Carnaro ed a Trieste nel periodo che precedette il primo conflitto mondiale, fecero seguito nel dopoguerra le fulgide vittorie conseguite dai suoi armi su tutti i mari ed i laghi d'Italia nel decennio 1919-1930.

Poi, e fino allo scoppio della seconda guerra mondiale, nuovi atleti di più giovani generazioni continuarono a tener sempre alto l'onore della Società.

L'iniquo trattato di pace ed il conseguente forzato esodo troncarono l'attività sportiva sociale, ma non riuscirono a rompere i fraterni vincoli che, rafforzati dalle comuni ansie e fatiche, univa saldamente la grande famiglia dell'« Eneo ». E così, dopo qualche sporadico incontro, in un numeroso raduno svoltosi nel settembre 1962 a Como, venne decisa la ricostituzione della Società.

La dispersione dei soci per tutta Italia e all'estero non ha purtroppo consentito di svolgere una vera e propria attività sportiva.

Ma, oltre ai raduni annuali, il generoso e fattivo concorso dei soci ha consentito

— di acquistare due fuoricascamo a quattro, uno battezzato « Città di Fiume », che venne affidato alla consorella « Diadora » di Venezia, l'altro « Vecchie glorie » alla Canottieri Lario;

— di dare alle stampe alcune pubblicazioni che ricordano la vita ed i fasti sociali;

— di inaugurare nel Tempio Sacratio dedicato agli Sport Nautici un trofeo in memoria del compianto suo asso Nino Ferghina;

— di offrire un contributo per la sede del Libero Comune di Fiume in Esilio.

Quest'anno, e precisamente il 27 e 28 maggio prossimo, l'« Eneo » festeggerà solennemente, con un raduno a Como, l'80° anno di vita inaugurando in quel Tempio Sacratio una targa che perpetuerà i fasti sociali.

Tempestivamente verranno comunicate le modalità di partecipazione al Raduno, per il quale è atteso il concorso di tutti i soci.

## Nostalgia Fiumana

Come i nostri lettori sanno, non abbiamo la possibilità di pubblicare poesie di nostri concittadini, anche se queste ci pervengono con una certa frequenza, e ciò per il carattere del nostro notiziario.

Questa volta però ci sembra doveroso fare un'eccezione soddisfacendo così il desiderio manifestatoci da un vecchio concittadino trasmigrato da anni a Perth, nella lontana Australia,

il quale ci ha mandato questi pochi versi in ricordo della nostra Fiume, versi forse non esatti da un punto di vista letterario, ma pieni di sentimento e di amore per la nostra città. Si tratta del sig. Mario Terdich, meccanico, ultrasettantenne, il quale evidentemente sente veramente e profondamente quella nostalgia della quale egli ci parla.

Ecco i versi:

« Sibila il treno che mi porta via  
e il cuore ti saluta, Fiume mia.

Sotto il tuo bel cielo per noi non fu scarso il pane,  
è triste l'oggi, e buio là rimane.

Per noi darti l'addio ci piange il cuore,  
terra ove nacque della nostra vita il fiore,  
con la chiesetta ove pregammo da fanciulli  
quando la vita era colma di trastulli,  
e poco lungi il camposanto ombroso  
dove i nostri cari vecchi hanno riposo.

Quanti ricordi, o paese natìo,  
o dolce Fiume del nostro cuore, addio.

T'amiamo da vicin e t'ameremo da lontano  
quando il desiderio di rivederti sarà vano;  
ma se un giorno men triste avrem la sorte,  
sempreché fino allora non ci colga morte,  
sotto il tuo bel ciel ancor mi rivedrai  
perché la nostra bella Fiume non si scorda mai ».

Al concittadino Mario Terdich e alla sua famiglia un cordiale fraterno saluto di tutta la nostra collettività.

La gloriosa Società Nautica « Canottieri Fiumani Eneo » compie gli 80 anni

La Società sorse nel lontano 1888 ad iniziativa di Luigi Battagliarini, Italo e Arturo Nascimbene, Giovanni Sirola, Cesare Venuti, Edgardo Rudan, Raffaele Culotti, giovani entusiasti tutti del nostro mare e della sua bellezza.

La data della costituzione ufficiale della Società è il 28 maggio 1892.

Fin dall'inizio l'Eneo — e sempre più negli anni successivi — fu oltre che una Società sportiva una fucina di italianità e di patriottismo. Attraverso l'attività remiera i giovani canottieri infatti ebbero modo di avvicinare i fratelli delle altre città adriatiche e allacciare rapporti che poi si sarebbero rivelati molto utili per la causa dell'irredentismo.

L'Eneo ebbe nelle proprie file i più qualificati esponenti dell'irredentismo fiumano e suoi soci erano i cittadini che poi presero la iniziativa di costituire la « Giovane Fiume ».

Scoppiata la prima guerra mondiale molti soci dell'Eneo ripararono in Italia e si arruolarono nell'Esercito italiano; altri furono bloccati dalla polizia ungherese ed avviati ai campi di concentramento; per tutti ricordiamo uno solo, Luigi Cussar, morto nel campo di Kiskunhalasz.

Fu nella sede dell'Eneo che vennero gettate le basi per la costituzione, nell'ottobre del 1918, del Consiglio Nazionale Fiumano che doveva assumere poi l'amministrazione della città. Fu dall'Eneo che salparono « gli argonauti » per correre a Venezia ad invocare l'intervento delle navi italiane in difesa della nostra Fiume.

Sottoliniamo la partecipazione dell'Eneo e dei suoi soci all'impresa legionaria, ricordando che il Comandante volle essere iscritto come socio ordinario.

Il 16 marzo 1924 l'Eneo schierò tutti i suoi armi per salutare il Re Soldato che veniva finalmente a consacrare la annessione di Fiume all'Italia.

Seguirono gli anni felici dal 1924 al 1940, nei quali l'Eneo svolse veramente un'attività eccezionale: 180 partecipazioni a gare remiere, campione nazionale a Como nel 1923 e a Trieste nel 1924, 90 vittorie, 50 posti d'onore.

La dolorosa conclusione della seconda guerra mondiale ha portato alla distruzione dell'Eneo e all'abbandono della vecchia « baracca », come i soci chiamavano la loro sede. Però i suoi soci, pur sparsi oggi nelle diverse città d'Italia e all'estero, hanno saputo unirsi ancora e ricostruire in esilio la loro vecchia gloriosa Società, motivo per il quale fieramente oggi essi possono riunirsi per ricordare le vecchie glorie e per guardare fiduciosi ad un più sereno avvenire.

Alla gloriosa Eneo ed ai suoi soci il cordiale fraterno saluto de « La Voce di Fiume ».

## PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI DEGLI ALPINI DI FIUME, POLA E ZARA

DEL 13 E 14 MAGGIO A MILANO

PER IL RADUNO DEL CENTENARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ARMA DEGLI ALPINI

— **Giovedì 11 maggio:** una rappresentanza con le bandiere di Fiume Pola e Zara parteciperà alle onoranze al fondatore degli Alpini Gen. Perrucchetti a Cassano d'Adda.

— **Sabato 13 maggio:** in mattinata a Lecco per rendere omaggio alla memoria del Presidente del Centenario Dott. Ugo Merlini e deposizione di un fascio di fiori con i colori delle tre città sulla sua tomba;

nel pomeriggio deposizione di una corona con gli stessi nastri sulla lapide che ricorda i Caduti volontari irredenti nella guerra del 15/18, nella Cripta della Chiesa di S. Gregorio a Milano;

in serata cena presso la Mensa Aziendale dei Bancari in Via Giovassino 3a, piano II (Lire 2000).

— **Domenica 14 maggio:** alle 8,30 raduno dei Gruppi presso i Bastioni di Porta Venezia per la Sfilata del Centenario, in testa al II settore;

alle ore 10,30 S. Messa officiata dal Cappellano Alpino Don Luigi Stefani in memoria dei nostri Caduti;

alle ore 13 pranzo tradizionale presso la citata Mensa Aziendale dei Bancari (Lire 2000).

Per il pernottamento rivolgersi al socio Ettore Rippa, (Ottica Meravigli), 20123 Milano, Via Meravigli 18.

## Le Nostre Belle Canzoni

Con la pubblicazione delle precedenti canzoni ho voluto dimostrare quanto vivo fu in ogni epoca il sentimento italico della nostra gente. Non meno vivo è stato sempre l'amore, l'attaccamento dei fiumani per la propria terra; erano infatti assai pochi i fiumani, — se si escludono i marittimi, — che abbandonavano volontariamente la propria Città per andare a vivere o a lavorare in altri luoghi. E questo loro amore era giustificato dalla bellezza della nostra Fiume, situata di fronte ad un golfo che sembra essere un lago, con i suoi porticcioli, le sue insenature, le sue baie, e con alle spalle una catena montana, che in poche ore poteva essere raggiunta fino alla sommità dei suoi colli degradanti al mare, fino alle sue vette.

L'esaltazione di queste bellezze naturali non poteva mancare nella poesia e nella musica dei nostri « veci ». « LA MIA PERLA », canzone pubblicata nel 1899 con le parole di Dodeca e la musica di I. Carl, è la prima in ordine cronologico, — secondo la pubblicazione « FIUME nella musica e nel canto popolare 1829-1956 » edita a cura della Sezione Culturale della Lega Fiumana di Bologna, — e per la sua originalità, la spontaneità dei sentimenti popolari, così bene espressi dal cuore semplice di chi la scrisse, penso meriti bene il primo posto nella serie delle canzoni che esaltano

l'incantevole panorama che offre la nostra Città.

Ecco le parole:

LA MIA PERLA

Mi proprio per sta perla  
ve digo, vado mato,  
la festa per vederla  
me tiro su a Tersato.

Se sente le campane  
del Domo e de San Vito,  
in fondo al mar lontane  
do barche fila drito...

Xe un quadro, un panorama  
el monte, el ciel, el mar.  
Dizeme, chi no l'ama  
sta tera e sto Quarner.

Xe un quadro, xe un incanto  
veder el mar, el pian.  
E cola tosa intanto  
cantemo in italian.

Cantemo quei bei canti  
che i veci n'à insegnà,  
che avemo in cor costanti,  
che i fioi ne cantarà.

Mi adoro questa Perla  
bagnada dal Quarner;  
la festa, per vederla  
me tiro al Belveder,

e de lassù la vardo  
con ocio inamorà:  
quel ciel no xe bugiardo,  
nessun lo cambierà.

Co la morosa al fianco  
pieni da bon umor,  
sentadi là s'un banco  
se ciacola d'amor...

Cucca

**FIUMANI, diffondete**

**"LA VOCE DI FIUME,,  
E' la voce della Vostra Città.**

## UNA SIMPATICA RIUNIONE DEI FIUMANI D' ARGENTINA

Il 25 marzo nella sede della « Società corale Giuseppe Verdi » di Bernal (Buenos Aires) ha avuto luogo, con larga partecipazione di intervenuti, una simpatica riunione di esuli fiumani.

Il pretesto per tale riunione era dato dalla distribuzione delle « carte di cittadinanza » del Libero Comune di Fiume in Esilio a quanti a suo tempo avevano dato l'adesione al Comune stesso.

Ha parlato ai presenti il nostro Generale Giovanni Host-Venturi, sempre sensibile a quanto ricorda la nostra Fiume, e poi il Segretario della nostra Delegazione col. Guerrino Di Marco.

La simpatica riunione si è conclusa con una cena di sapore autenticamente fiumano; i singoli piatti erano stati preparati infatti da nostre concittadine con quella abilità e con quel

gusto che ha sempre distinguuto le nostre donne.

Per l'organizzazione si sono distinti i signori Brenno Klein, Alessandro Palmi e la signora Palmi, autrice di ben... 6 metri di « strudel »!

Tra i presenti, alla chiusa della manifestazione, sono stati raccolti pro Libero Comune ben 14.000 pesos che il Segretario col. Di Marco si è riservato di trasmettere in Italia.

## NATIVO DI FIUME UN GRANDE SCIENZIATO RUSSO

Da un articolo comparso recentemente sul « Trud » di Mosca e riportato dal « Gazzettino » abbiamo appreso per la prima volta dell'esistenza nell'URSS di un importante scienziato e progettista aeronautico italiano, naturalizzato cittadino sovietico; si tratta di Roberto Oros di Bartini o, come risulta dall'anagrafe sovietica, Roberto Ludvigovic Bartini.

Il Bartini è nato a Fiume e si trasferì in Russia all'avvento del fascismo, occupando diversi posti preminenti fino ad essere considerato un « maestro » da Serghei Koroliov, il padre della cosmonautica sovietica, e decorato delle massime onorificenze sovietiche, compreso l'Ordine di Lenin e l'Ordine della rivoluzione d'ottobre.

Prima di trasferirsi in Russia il Bartini avrebbe partecipato come pilota alla prima guerra mondiale; fatto prigioniero dai russi, tornò in Italia nel 1920, si iscrisse al Partito comunista, lavorò a Milano presso la « Isotta Fraschini » frequentando nello stesso tempo il Politecnico.

Trasferitosi in Russia nel 1922 egli si dedicò attivamente ai suoi studi fino ad arrivare nel 1933 alla progettazione del primo caccia intercettore sovietico, lo « Stael 6 », capace di sviluppare una velocità di 400 Km. all'ora, velocità veramente eccezionale per quell'epoca. Successivamente il Bertini ideò lo « Stael 7 » che aveva un'autonomia di ben 5.000 Km.

Spesso il Bartini — come scrive il Trud in occasione del suo 75.º compleanno — con le sue idee anticipava i tempi; già nell'anteguerra, ad esempio, aveva disegnato un aereo supersonico, con le ali a freccia, ma il progetto allora non poté essere realizzato.

## UN' INTERVISTA INOPPORTUNA

Un nostro concittadino da Firenze ci segnala una intervista comparsa su « Voce del Popolo » del 20 maggio dello scorso anno e concessa dal notissimo campione italiano di tennis Orlando Sirola, sotto il titolo a tutta pagina: Orlando Sirola, « fiumano patocco », parla di tennis e di altre cose.

Nel corso dell'intervista avvenuta in occasione dell'incontro Italia-Jugoslavia per la Coppa Davis si è parlato anzitutto di tennis e dell'attività agonistica del campione concittadino, che fu anche Commissario Tecnico della nazionale azzurra, ma concluso l'argomento sportivo, il Sirola non ha esitato a mettere in evidenza di aver fatto parte di « cellule partigiane » e della milizia, quando purtroppo infuriava la tremenda repressione titina con-

Abbiamo voluto segnalare ai nostri lettori il nome di questo concittadino perché l'occasione ci permette ancora una volta di mettere in evidenza come i fiumani, ovunque vadano, riescano a mettersi in luce e a far risaltare le doti di serietà e di capacità della nostra gente. E di questo siamo veramente fieri.

## ESISTE ANCORA L'ISTITUTO DEL SACRO CUORE DI FIUME

Chi non conosceva a Fiume il benemerito Istituto del Sacro Cuore di Gesù, che aveva la sua sede in via Pomerio?

Dopo l'esodo, tanto doloroso per tutti i fiumani, anche il Sacro Cuore ha raggiunto nuovi lidi. Le nostre brave Suore si sono trasferite a Pergo di Cortona (Arezzo), dove c'è la Casa-madre con annessi asilo e Scuola media statale; però esse hanno anche creato un brefotrofo a Marina di Pisa, scuole materne ed opere parrocchiali a Terontola (Arezzo), Pisa, Passons (Udine) e a Campoleone (Roma). Più recentemente hanno aperto anche una piccola Casa a Roma, in via Settala 54, dove pure svolgono attività scolastiche.

Alle buone Suore del Sacro Cuore, ed in primo luogo alla loro Superiore Madre prof.ssa Maria Paola Iscra, vada il cordiale affettuoso saluto degli esuli fiumani tutti.

## CROCIERA DELLA FRATERNITA' ISTRIANA IN U.S.A. E CANADA'

Anche quest'anno l'Unione degli Istriani ha organizzato, come già fatto lo scorso anno, una crociera aerea della fraternità istriana negli Stati Uniti e in Canada, per permettere ai propri soci di visitare in occasione delle feste pasquali i propri parenti residenti.

A quanto ci risulta la crociera ha avuto il migliore successo; particolari accoglienze sono state riservate ai partecipanti a New York, Montréal, Toronto, là, cioè, dove le collettività istriane sono più numerose.



## FIUMANI IN AUSTRALIA

Alla conclusione della seconda guerra mondiale è purtroppo ben noto il destino che hanno dovuto affrontare i fiumani desiderosi di conservare la loro cittadinanza italiana e decisi a non vivere sotto l'amministrazione jugoslava installata nella città.

La maggior parte dei nostri concittadini ha trovato sistemazione decorosa e soddisfacente nelle varie città d'Italia e, grazie alla loro operosità e alla loro serietà, essi hanno saputo lentamente e faticosamente ricostruirsi un'esistenza abbastanza serena anche se appannata — specie per le persone più anziane — da un velo di melanconia e di nostalgia per avere dovuto abbandonare la propria terra natia e quanto aveva fatto fino ad allora base della loro esistenza.

Parecchi però, o per la difficoltà di trovare una sistemazione immediata in Italia o nella speranza di trovare una sistemazione migliore in terre più lontane, aiutati anche dall'I.R.O. e dagli altri Organismi internazionali, hanno varcato gli oceani per sistemarsi là dove avevano speranza di poter rifarsi una vita.

Così oggi abbiamo nostre collettività sparse negli Stati Uniti, nel Canada, in Argentina, in Brasile, ecc. oltre che nei vari paesi europei. Per lo più si tratta di concittadini che difficilmente riescono a stringere rapporti tra loro date le di-

stanze che li separano e la difficoltà di creare una rete di contatti personali.

Vi sono però diversi posti dove i fiumani, una volta sistemati, hanno sentito il bisogno di avvicinarsi fraternamente gli uni agli altri.

Oggi vogliamo segnalare quelli residenti nella lontana Australia, dove a Melbourne essi sono riusciti a dare vita ad un attivissimo « Circolo Fiumano ».

Da notizie pervenuteci — e che riteniamo i nostri lettori gradiranno conoscere — abbiamo appreso che Presidente del Circolo stesso è il concittadino Bruno Dapcich, mentre Segretario è Pino Bartolomé e Tesoriere Enzo Manzutti; Consiglieri sono Sergio Csar, Bruno Viti, Arno Viti e Erio Viti.

Il Circolo organizza ogni anno una serie di manifestazioni; tra queste ricordiamo l'usuale ballo di primavera a settembre, al quale quest'anno ha partecipato anche un gruppo di fiumani venuti appositamente da Geelong (cittadina distante 50 Km. da Melbourne), un grande « picnic fiumano alla pescadara », nel corso del quale verrà quest'anno assegnato per la prima volta la coppa « Città di Fiume » al migliore pescatore della giornata, il tradizionale San Nicolò per i piccini, il veglione annuale di San Sil-

vestro, diversi picnic al mare o in montagna, in aprile la serata danzante di autunno, e infine a metà giugno il gran ballo di San Vito con ricco cenone.

Ma tutti questi divertimenti, che ad un lettore superficiale potrebbero sembrare solo manifestazioni mondane e superficiali, hanno uno scopo e questo lo si deduce dalla lettura dello statuto sociale che regola la vita del Circolo. Esso all'articolo 3 dice testualmente:

Scopi del Circolo: mantenere, preservare, tramandare usi, dialetto, costumi e tradizioni fiumane: consolidare, migliorare attraverso varie attività (vedi funzioni sociali, sport, picnic, ecc.) la conoscenza, l'unione, l'amore della famiglia fiumana acciòché con orgoglio acquisito le nuove generazioni si possano inserire nella vita del Paese con dignità e fermezza perché consci del passato e delle tradizioni proprie. Insistenza morale, vedi consolidamento familiare, verrà mantenuta affinché i più giovani siano degni di qualificarsi ottimi cittadini e così alla loro volta poter tramandare le tradizioni fiumane ».

Ci pare che questo programma non abbia bisogno di commenti. Non possiamo che additare ad esempio di tutte le nostre collettività operanti all'estero quanto hanno saputo fare i fiumani di Melbourne e augurare a costoro e al loro Circolo ogni migliore successo nella lontana Australia.

# Nella Nostra Famiglia

Diamo notizia, come al solito, dei lutti che hanno colpito negli ultimi tempi famiglie di nostri concittadini, esprimendo alle stesse le più sincere condoglianze di tutta la nostra grande comunità:

Ci hanno lasciato:

il 6 novembre (ma lo abbiamo saputo solo ora) SANTA LICON;

il 5 dicembre ad A-ilia ANTONIETTA MOUTON ved. ZEFRAK;

il 23 gennaio a Edmonton (Canada) FERDINANDO MATTULI, di anni 71, già titolare a Fiume di un negozio di calzature sito in viale Italia; era stato Legionario Fiumano, decorato di medaglia di bronzo al V.M., noto nel campo dello sport come giocatore dirigente dell'Associazione Sportiva Calcio «Audace», sia come fattivo socio della Sezione del CAI;

il 24 gennaio, a Torino, LUCIANO FRANCESCHINI, di anni 67, pensionato delle Poste, il quale non mancava mai di partecipare a tutte le varie manifestazioni della nostra collettività in esilio con un entusiasmo veramente esemplare;

il 5 febbraio a New York MARIO VOLTA, che risiedeva negli U.S.A. fin dal lontano 1920;

il 12 febbraio, a Livorno, ANNA PILLEPICH in BAN, di anni 75;

l'1 marzo a Trento il Legionario Fiumano MARIO DE CAMPI;

il 21 febbraio, a Torino, MARIANO JLIAS;

il 26 febbraio, a Mantova, MARIA BRDAR ved. BERTOGNA;

il 2 marzo a Mantova MARIA GRAZIA LIZZUL, sposina da poco, per parto, insieme al neonato Angelo;

il 6 marzo a Milano (ma già residente a Verona) NADIA BUGIN TUCHTAN, consorte del nostro amico Ing. Dino Tuchtan;

il 6 marzo, nei pressi di Monaco di Baviera, FRANCO BELLASICH di anni 41; lo scomparso era l'unico figlio maschio del nostro indimenticabile avv. Salvatore Bellasich e per la sua scomparsa non possiamo che rinnovare le espressioni del nostro più sincero cordoglio alla moglie, alla mamma sig.ra Elena Cattalinich in Bellasich e allo zio Riccardo, Assessore del nostro Libero Comune;

il 10 marzo GIOVANNA OZBOLT ved. SCARPA;

il 14 marzo, a Napoli, FRANCO RODOLFO, nativo da Pola ma profugo da Fiume, aveva 69 anni;

il 17 marzo LIBERO PENSO, di anni 76, bella figura di patriota, sempre fiero, pur nel suo grande dolore, di avere dato un figlio alla Patria nel corso della seconda guerra mondiale;

il 18 marzo, a Gorizia, LIONELLO FANTINI, Legionario Fiumano, di anni 70;

il 25 marzo, a Casale Monferrato, FRANCESCO CUCICH, già dipendente della A.S.P.M.;

il 28 marzo, a Cusano Milanino, ove era Direttore della Biblioteca Comunale, il dott. FERRUCCIO MARASPIN fratello del compianto prof. Giorgio Maraspin;

il 31 marzo, ad Ancona, SUSANNA PAPPAGALLO, di anni 86, fiumana di adozione per essere vissuta a Fiume dal 1906 al 1946; nel 1912 aveva sposato in prime nozze l'ing. Carlo Fanton; poi, rimasta vedova, il Legionario Fiumano Luigi Sciangalepore. E' spirata serenamente così come era vissuta e se ne è andata quasi in punta dei piedi, senza recar disturbo a nessuno. Ai funerali sono intervenuti numerosi parenti ed amici da ogni parte d'Italia e noi non possiamo che esprimere le più sincere condoglianze al marito, al figlio cav. uff. Giorgio Fanton, Consigliere del nostro Libero Comune, alla nuora Anita Cargnelli, e agli altri parenti;

recentemente a Recco, a 83 anni di età, COSTANZA GREGORUTTI ved. PETRIS, appartenente ad una vecchia famiglia di patrioti fiumani;

a Palmaro (Genova) GIUSEPPE MESZAROS, già dipendente della nostra Cassa di Risparmio e ben noto nel nostro mondo sportivo come praticante la lotta greco-romana;

recentemente, dopo lunga malattia, il Legionario Fiumano FAUSTO VECCHI, Capitano di compl.to degli Autieri;

il 30 marzo a Vienna, MARIA DOBRILLA in LITSCHULD, lasciando nel dolore i fratelli Vittorio (Milano), Giovanni (Mestre) e il nipote Mino (Genova);

## NOTIZIE LIETE

E passando, dopo tanti lutti, a notizie più allegre vogliamo esprimere i nostri rallegramenti ai seguenti concittadini:

MARIA GRAZIA LIZZUL, di Umberto, che il 30 ottobre scorso (ma lo abbiamo appreso solo adesso) si è unita in matrimonio a Mantova con il sig. Paolo Rigo;

FLAMINIA GRANDI, terzogenita del t. col. Pilota Giuseppe Raoul Grandi e della concittadina Liana Costa, venuta alla luce il 25 dicembre; i nostri rallegramenti vanno estesi, logicamente ai nonni Attilio Costa-Host e alla sua gentile Signora, la concittadina Edda Marcegaglia;

ORIETTA LIZZUL in COVAN che il 6 gennaio ha avuto la gioia di avere una bella bambina, alla quale è stato imposto il nome di Silvia;

all'amico cav. PIETRO LA CASA di Padova che, con decorrenza 8 gennaio 1971, è stato promosso al grado di Colonnello di Fanteria nel R. O.;

dott. ARNALDO TUTTI che il 5 febbraio a Roma si è unito in matrimonio con la dottoressa Fabrizia Romualdi;

MILVIA PASQUALI, figlia dei concittadini Guerrino e Vania Iscra, che il 14 febbraio a Gaeta si è unita in matrimonio con il prof. Sergio Tuccilli;

PROTEO LAZZARICH e sig.ra ANNA MARIA GALIDE per la nascita del secondo-

genito Diego (Napoli, 16 febbraio), venuto ad affiancarsi alla primogenita Laura;

LUCIANA PICCINI che il 13 marzo, a Genova, ha conseguito brillantemente la laurea in lettere; la neo-dottoressa è figlia del cav. rag. Nicolò Piccini da Sansego e della nostra concittadina Laura Cattalinich;

dott.ssa ALMA CAPOZZI, figlia della concittadina Rina Scoles in Capozzi, che in data 28 febbraio si è unita in matrimonio, a Padova, con il sig. Arminio Buiatti;

PATRIZIA FOSCO che nello scorso febbraio è venuta ad allietare la casa del dott. Giuliano e della signora Roberta, con grande gioia del nonno, nostro carissimo amico, avv. Gianni Fosco;

DIANA GRUBESSI in LUPATELLI e Consorte per la nascita della piccola Laura (Roma, 29 febbraio); i nostri rallegramenti vanno logicamente estesi anche ai genitori della neomamma, gli amici Oscar e Nives Grubessi;

GIULIO P. SCALA e alla sig.ra Karin per la nascita della secondogenita Cristina-Maria (Trieste 21 marzo), venuta ad affiancarsi al fratellino Marco;

ATTILIO MANDRUZZATO, già Direttore di macchina della Società di Navigazione Adria, che a Livorno ha festeggiato il 99.mo compleanno, attorniato da figli e nipoti, oltre che da numerosi amici; ricordiamo che questo nostro concittadino può essere veramente additato ad esempio per la sua partecipazione alle nostre manifestazioni, animato sempre da pura fede e da giovanile entusiasmo;

generale GUGLIELMO CHIRIELEISON, che in ogni tempo si è dimostrato amico della nostra gente per avere soggiornato per un certo periodo di tempo nelle nostre terre, il quale ha condotto all'altare l'8 aprile la figlia dott.ssa ANTONELLA, unitasi in matrimonio con il dott. Mario Silva di Padova;

DIANA PAMICH, figlia dell'amico e collaboratore Cesare e della signora Elda, la quale il 15 aprile si è unita in matrimonio a Roma con il sig. Reno Previati.

## RICERCHE

L'Assessorato all'anagrafe del Libero Comune prega chi ne fosse in grado di comunicargli il nuovo indirizzo della sig.ra Maria Olsak ved. Giordano, nativa di Villa del Nevoso, già residente a Bologna.

\* \* \*

Preghiamo chiunque ne sia in grado di volerci segnalare l'attuale indirizzo della concittadina Maria Filcich, alla quale devono essere fatte comunicazioni urgenti da parte dell'ANVGD per la liquidazione di una pratica di indennizzo.

\* \* \*

Analogo invito rivolgiamo a chi conosce l'attuale residenza del Maresciallo dei Vigili del fuoco concittadino Bellen e ciò allo scopo di poter soddisfare una richiesta pervenutaci dall'ing. Giorgio Conighi.

## APPELLO AGLI AMICI

Diamo il consueto elenco delle offerte pervenute da concittadini e simpatizzanti onde sostenere la nostra attività.

Mentre a tutti esprimiamo un sincero grazie, precisiamo che il seguente elenco si riferisce alle offerte pervenute nei mesi di febbraio e marzo.

Ci hanno inviato:

**Lire 65.000**

N.N., Este;

**Lire 50.000**

Apuzzo comm. Onello, Milano;

**Lire 25.000**

Kauten dott. Nicolò, Milano; Franco col. Boris, Firenze;

**Lire 20.000**

Superina Renato, Milano;

**Lire 10.000**

Anotnazio prof. Anna in De Bocchina, Venezia; Ronco Luigi, Bologna; Rispoli avv. Tullio, Napoli; Fortunato Ducati, Torino;

**Lire 6.000**

Dalmin Edvige in Rezzonico, Olgiate Comasco;

**Lire 5.000**

Wanke dott. Riccardo, Genova; Corradi Dobrilla Adelgonda, Rovigo; Dolci Fulvio, Varese; D'Ancona comm. Giovanni, Taranto; Winkler Enna ved. Petterin, Firenze; Delchiaro Ferdinando, Bolzano; Martini dott. Luigi, Padova; Hradskj Lodovico, San Remo; Lukacs dott. Arnaldo, Napoli; Farina Mario, Latina;

da Roma: Hirsch Edmea ved. Olivieri; Guarino comm. dott. Lorenzo; Visentini avv. Vinicio; Kulisch Giovanni;

## RICORDO DI CARLO CONIGHI

*Nel nostro ultimo numero abbiamo pubblicato un breve profilo del compianto concittadino e patriota arch. Carlo Conighi, recentemente scomparso, ma per un'involontaria svista nell'impaginazione del giornale la chiusa dell'articolo è stata pubblicata monca della parte conclusiva.*

*Esso avrebbe infatti dovuto concludersi con la riproduzione integrale di quanto scritto dal Conighi in chiusura di un suo articolo — «Panoramica fiumana 1900» — da noi pubblicato sul finire del 1970 e precisamente con queste parole:*

*«Ed ora mi congedo definitivamente da Te, mia vecchia adorata tranquilla piccola Fiume della mia tanto lontana serena prima giovinezza. Io mi preparo a scendere verso lo sconosciuto ed eterno oblio, ma porterò con me il tuo insopprimibile ricordo, o piccola amata Fiume. Ma tu non morirai.*

*Continuerai a vivere, ingrandirti, trasformarti; continuerai, abbarbicata ai tuoi colli ed ai tuoi monti, a goderti il nostro mare, il nostro cielo sereno, il nostro caldo sole luminoso e attenderai che l'immane futuro ti porti la Libertà da ogni indesiderata appartenenza straniera.*

*Prospera libera e felice, o mia piccola Fiume dei lontani tempi della mia per sempre scomparsa giovinezza. Addio! Ma quanta tristezza e quanta nostalgia».*

da Milano: Vecellio ing. Mario; Böhm dott. Oscar;

da Verona: Campacci Renato; Braschi Livio (Legnago);

da Torino: Coos Flavio; Bede Marj in Balin (Ivrea);

**Lire 4.000**

Milossevich cap. cav. Vincenzo, Genova; Sigon Alice, Verona; Landi Ferruccio, Sesto S. Giovanni;

**Lire 3.470**

Ada ved. Fermeglia, S. Michele al Tagliamento, e nipote Gianfranco Stafuzza;

**Lire 3.000**

da Roma: Causin Francesco; Pamich Cesare; Fercovich Gisella ved. Barbier; Udovisi Ettore; Nenci Angelo; Ranzato cav. Mario;

da Milano: De Marchi Ferruccio; Nossan Ada (Monza); Delli Carri Raffaele;

da Genova: Chinchela Maria; Curti Bruno; Missini Paolo; Massa dott. Ferrante; Rudan Anna (S. Margherita Ligure); Janovich Nicolò;

da Padova: Luci avv. Lionello; Dapcich Renato; Pedone Bartolomeo;

da Bologna: Rudan prof. Bruno; Torre Annita ved. Polielli; Samsa rag. Vito;

da Firenze: Ortali Nino; D'Andre Alfredo; Malle Norberto; Pravadich Casimiro; Bernardis Guglielmina ved. Musoni; Hervatin Virgilio;

da Trieste: Mouton Emilio; Zocovich Mario;

da Udine: Ghersani Alfredo; Scagnetti Elena ved. Diracca;

da Brescia: Dorini Emilio; Tommasini Ferdinando (Boario T.);

Delchiaro Ferdinando, Bolzano; Barone Mario, Torino; Labus Janco e Lidia, Bari; Cergnar dott. Argeo, Ferrara; Schubert Daisj, Somma Lombardo; Sucher Gabriella, Mantova; Cappellani Arturo, Palermo; Bonas Gilberto, Vigevano; Gazzelli Mario, Imperia; Ridoni Rodolfo, Falconara; Africh Egle in Gandolfi, Como;

**Lire 2.500**

Bassi Attilio, Udine; Domin dott. Oscar, Varese; Cuzzi Tatiana in Gollino, Mondovì;

**Lire 2.000**

da Milano: Colombi rag. Ferruccio; marchesa Nerina Pucci-Odenigo; Guerin Graziella; Ruggieri Giuseppe; Proverbio Edoardo (Settimo M.); Serito Carlo (Corsioco); Frank Andrea; Segnan dott. Mario (Meda);

da Roma: Rodizza dott. Doriano; Benzan Leo; Marpicati dott. Guido; Carmelich Girolamo; Bussetti Marcella; Treleani Aldo; Rathofer Margherita in Bellini; Fürst Aldo; Knafelc Rodolfo; Martini Amelia;

da Genova: Morella Giovanni; Frezza Nevio; M. O. Castruccio dott. Giuseppe; Biasi Guido; Frank Giuliana ved. Lorenzini (Rapallo); Stehlik Irene in Pachel; Vignini Avellino; Baturina Teresa ved. Vascotto; Bellasich Elena; Ghersin Anna ved. Ghersi e figlio Livio;

da Brescia: Grubessa Fiorentino; Lotzniker Giulio; Jennul Liliana in Casasa; Ferlan Oscar; Valzelli geom. Giovanni;

da Trieste: Bartolomei Luciano; Contento Guglielmo; Puhaj ing. Raoul;

da Bologna: Host Simcich Francesca; Pozzi rag. Carlo; Santel Pietro;

da Napoli: Serdoz Giuseppe; Montenovi dott. Aldo;

da Firenze: Sabattini Diego; Bressani Giovanni Wolfgang; Raich Miranda; Giorgini Dina in Pratarelli;

## APPELLO AGLI AMICI

da **Padova**: Colombis dott. Giuseppe; Prosperi Diana; Jellousheg Ferruccio;

da **Livorno**: Bellen Ilario; Puhar Francesco;

da **Torino**: Albertini Antonio; Kurecska Maria Mercedes; Brancella Paolo; Vanini Antonio;

da **Venezia**: Manente Mario (Mestre); Bonifacio Vitale cav. Giuseppe (Marghera);

da **Novara**: Marsanich Iris ved. Jurecich; Peteani avv. Luigi;

da **Varese**: Budicin Natalia (Busto A.); Domini rag. Alvise (Gavirate);

da **Vicenza**: Bertuzzo Beniamino; Jvancich cap. Francesco (Bassano);

da **Pescara**: de Pompeis Claudio; Lamberti Mario;

da **Trento**: Rippa Lidia (Cles); Thomas rag. Guido (Rovereto);

Hersich Elio, Vercelli; Bisicchia Giuseppe, Torre de' Pecenardi (CR); Tamaro Idea in Chiari, Rimini; Toccaceli Walter, San Giorgio di Nogaro; Schwarz Tullio, Gaeta (LA); Tommasi rag. Vincenzo, Verona; Jechel Lea in Ghizzi, Gorizia; Baffo Alberto, Pesaro; Leone cav. Giuseppe, Margherita di Savoia (FG); Vivant Luciano, S. Andrea a Bagni (PR); Bassi Ruggero, Vittorio Veneto; Candia Sante, Monopoli;

### Lire 1.500

da **Venezia**: Viezzoli Francesco (Mestre); Coppola cap. Luigi;

da **Milano**: Spinuzzi Daniele; Ridoni Vito;

da **Genova**: Africh Gastone (Sestri P.); Benussi Cesare);

da **Roma**: di Spilimbergo Lauro; Oberstar Nerina;

da **Pisa**: Pillepich don Ariete (S. Frediano); Poso Mario;

D'Aliberti Antonio, Messina; Pola Leo Giacomo, Bolzano; Merzliak Daniela, Trento; Tuchtan Anna, Padova; famiglia Superina, Torino; Badalucco Paolo, Mantova; Diracca Arturo, Pescara; Scappin Enrica, Gorizia; Petrani Elda, Treviso; Gonelli Ferruccio, Napoli;

### Lire 1.000

da **Roma**: Rock Amadea; Cergnar Attilio; Dini Antonio; Marusi Alvaro; Pompilio Edoardo; Salvioni Renato; Vanich Alberto; Lo Masto Elio;

da **Milano**: Crellis Edvige; Penco Attilio (Bareggio); Del Ponte Armando; Salgo Giorgio; Carloni cav. Oreste; Blasi Marina; Garzotto Ennio;

da **Genova**: Bachich Vittoria ved. Mori (Sestri L.); Zezzo avv. proc. Alessandro; Corak Nicolò; Januale Argia;

da **Trieste**: Chinchella Egidio; Kreissl Maria; Curatolo Colombina; Spadoni Ermanno; Mersich Natale; Dorini Eneo; Timeus dott. Renato; Tommasini Adelia; Laurenti Giovanni; Scala dott. Giulio P.;

da **Treviso**: Chioggia Arnato; Lettis Leopoldina ved. Bernt; Regazzo rag. Leone; Fabbro Renato;

da **Bologna**: Tessi Adolfo; Rivosecchi Benedetto;

da **Napoli**: Gallo Luigi; Longobardi Maria in Di Luccio;

da **Firenze**: Nacinovich Firminio; Buliani Alberto; Baf Anna ved. Stambul; Dobrilla Erminia;

da **Torino**: Scoda Luciano; Freccura Elida;

da **Novara**: Decleva Albina; Cervino Giuseppe;

da **Livorno**: Tappari rag. Alberto; Barbieri Armando;

da **Sondrio**: Volini Francesco Alberto; Volini Alice ved. Zaller; Pinton Clelia, Padova; Tailletti Alberto, Siena; Crosara Pierina, Mestre; Minach Zita in Herzl, Pavia; Sterzi Giuseppe, Rovigo; Ligotti Jolanda in Crosara, San Giovanni Ilarione (VR); Badalassi Menotti, Pisa; Reich Jolanda ved. Tomei, Ravenna; Ostroni Illumi-

nato, Gorizia; Minella Luigi Brescia; Gherbazi Irma, Cagliari;

### Lire 500

Trocca Gaetano, Trieste; Dall'Alba Giovanni, Roma;

\*\*\*

Nello stesso periodo di tempo abbiamo inoltre avuto:

per festeggiare la nascita della primogenita FEDERICA BENUSI (Dolo, 21 gennaio) da Franca e Nini Benussi, Dolo: L. 2.000;

in occasione del matrimonio di COBELLI Aronne e STRUMILLO Elvira (11 febbraio) da COBELLI Aristeo, Gorizia: L. 1.000;

in memoria del cav. CESARE PIAZZA da Norma, Nereo e Nini Benussi, Dolo: L. 15.000;

in memoria della moglie GIUSEPPINA PULICH e del fratello SALVATORE MACCAGNANI da Federico Maccagnani, Mestre: Lire 3.000;

in memoria della sig.ra MARIA ved. RANDICH da Segnan Antonia, Trieste: L. 5.000;

in memoria del carissimo amico CARLO SEPICH da Rizzardini Giacomo, Firenze: L. 5.000;

in memoria del marito CAP. ENRICO SCOZZANICH, nel IV anniversario, dalla moglie Irene Uccini ved. Scozzanich, Cedano al Lambro: L. 10.000;

in memoria dell'indimenticabile moglie, e rispettivamente Mamma, LINDA RIPPA in D'ANCONA, ricorrendo il suo compleanno, da Ugo e Livia D'Ancona, Padova: L. 5.000;

in memoria dell'adorato papà arch. CARLO CONICHI dai figli Enrico (Ferrara), Ferruccio (Roma) e Helga (Udine): L. 30.000; da Lupetti Nereo, Udine: L. 1.000;

in memoria di FRANCO BELLASICH dalla Mamma Elena Catalinich ved. Bellasich, Genova, unitamente alle figlie: L. 10.000; dallo zio Riccardo Bellasich, Milano: L. 10.000;

in memoria dell'indimenticabile Mamma GIUSEPPINA SBOZEN SKJ ved. COSULICH, nella ricorrenza del suo onomastico, dalla figlia Lia Cosulich, Roma: L. 1.000; dal figlio rag. Carlo Cosulich, Padova: L. 1.000;

in memoria della Mamma LUGIA BELTRAME, nel IV anniversario, da Luigia e Mario Scrobogna, Padova: L. 3.000;

in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI e degli AMICI ULTIMAMENTE SCOMPARSI dal Barone avv. Niels Sachs di Gric, Roma: L. 10.000;

in memoria della cara amica ANNA BAGATELLA, deceduta a Trieste nel giugno scorso, da Marchese Miculicich Ines, Marghera: L. 2.000;

in memoria dell'indimenticabile marito BENEDETTO KUCICH da Celhar Gisella ved. Kucich, Udine: L. 3.000;

in memoria di RAFFIN NELLO, nel IV anniversario, dalla mamma Cristina e dal fratello Osvaldo Rattin, Napoli: L. 2.000;

in memoria del marito cav. UMBERTO MURGIA, nel III anniversario, da Murgia Giuseppina, Castelli Calepio (BG): L. 2.000;

in memoria di UGO e LUCILLO BLANDA, nell'anniversario della loro scomparsa, da Sirola Marta ved. Blanda, Genova: L. 3.000;

in memoria della Mamma ALMA PROHASKA e della zia GILDA ROSCHENJ da Diana Prosperi, Padova: L. 3.000;

in memoria di COSTANZA PETRIS, deceduta a Reco il 20 marzo, da Margherita Stella, Venezia: L. 10.000;

in memoria del papà CARLO MORONI DESCOVICH, nel II anniversario, dai figli Dino ed Eneo Moroni, Milano: L. 5.000;

in memoria del marito MARIO SALVINO, nel I anniversario, da Stipanovich Lidia ved. Salvino, Milano: L. 5.000;

in memoria della carissima nipote NADIA BUGIN TUCHTAN da Aldo e Dalia Tuchtan, Padova: L. 5.000; da Nascimbene Alice e ing. Piero, Venezia: L. 5.000.

in memoria dei loro cari EZIO CHIAREGO e FRANCO DEL PUNTA da Chiarego Lea ved. Del Punta e da Chiarego Jolanda, Napoli: L. 5.000;

in memoria dei SUOI CARI SCOMPARSI da Rauter Dario, Genova, Rivarolo: L. 2.000;

in memoria della cognata ERNA RIZZI dal t. col. Udina Antonio, Vittorio Veneto: L. 2.000;

in memoria della loro amatissima GIULIANA MARASPIN in BUDA, nel trigésimo della sua scomparsa, dal marito Edoardo e dal figlio Roberto, Belluno: Lire 10.000; dalla mamma Fernanda Cruclich ved. Maraspin e dalla zia Renea Cruclich, Belluno: Lire 10.000; da Nossan Ada, Monza: Lire 5.000;

in memoria della sorella STANISLAVA SUPERINA in MARTINI da Matilde Superina in Bressan e dai nipoti, Firenze: L. 3.000;

in memoria della mamma ANTONIA ELENGER ved. WALDNER dal figlio Waldner Mario Mestre e dal nipote prof. Flavio Waldner, Bari: L. 5.000;

in memoria del marito MARIO (NINO) SUPERINA, nel VI anniversario, da Superina Alda ved. Superina, Milano: L. 3.000;

in memoria dell'amico ANTONIO SCALAMERA, deceduto a Fiume nello scorso febbraio, da Marcegaglia Matteo, Genova-Sestri: L. 1.000;

in memoria di AMEDEO BABORSKJ, nel I anniversario, dalla moglie Giulia e dai figli Aldo ed Eneo e dalla cognata Carmen, Lecco: L. 10.000; dal fratello Eugenio Baborskj, Lucca: L. 10.000; da Lenac Francesca ved. Host, Lecco: L. 2.000;

in memoria dei genitori STEFANO e BERTA BURICH, sepolti a Cosala, dal dott. Lucio Buri, Napoli: L. 1.000;

in memoria di CARLOTTA TAGINI da Duchich Antonio, Firenze: L. 5.000;

## UN MATTONE PER LA CASA DEI FIUMANI

Nello stesso periodo di tempo, e cioè nei mesi di febbraio e marzo, sono continuate ancora ad affluire al Libero Comune in Esilio sottoscrizioni da parte dei concittadini onde permettere un sempre maggior completamento dell'attrezzatura del Comune stesso.

Diamo qui appresso l'elenco degli offerenti, ai quali va il nostro più sincero grazie;

Krzarich Mario, Novara: L. 1.000; Vollich Skimkierenko Pierina, Marghera: L. 2.000; Parenzan Luigi, Milano: L. 1.000; Polla Leo Giacomo, Bolzano: L. 1.000; Passalacqua Aldo, Genova: L. 2.000; Tommasini Ferdinando, Boario Terme: L. 2.000; Giuliani Bruno, Chiog-



in memoria della mamma, deceduta a Fiume il 7 ottobre scorso, da Vivant Luciano, S. Andrea a Bagni: L. 1.000;

in memoria dei cari genitori MARIA e POMPEO GREGORUTTI da Chiara e Bruno Gregorutti, Roma: L. 10.000;

in memoria di ROSINA GILICH ved. KRASSICH da Irene Corossacz ved. Sirola, Genova: L. 3.000;

in memoria della Mamma MARIA LENAZ ved. SCAGNETTI, nel III anniversario, da Scagnetti in Gobbo-Gherbaz Erna, Genova: L. 5.000;

in memoria del fratello MANLIO ALDRIGHETTI da Fausta Aldrighetti, Verona: L. 1.500;

in memoria del padre ANNIBALE POLLA e del fratello CORRADO POLLA da Polla Leo Giacomo, Bolzano: L. 2.500;

in memoria del marito IGINIO VITI, scomparso il 2 febbraio 1965, da Ada Viti, Genova: L. 5.000;

in memoria dell'indimenticabile MARITO, nel XX anniversario, da Valencich Francesca, Udine: Lire 5.000;

in memoria dei genitori PIERINA e LODOVICO SANTEL da Santel Flora in Sandrone, Rivoli (TO): L. 5.000;

in memoria dei genitori ROSA e GIUSEPPE NIESSNER da Niesner Cecilia ved. Coerner, Milano: L. 5.000;

in memoria di ALBERTO DI PASQUALE dalla moglie Favaretto Ida e dalle figlie Edda in Pareti e Diana in Carozzino, Alessandria: L. 10.000;

in memoria della Mamma MILA GLASS in MATTEI dal dott. Aldo Mattei, Milano: L. 10.000;

in memoria di MIRO MILOSSEVICH dal fratello Luigi, Genova Quinto, insieme alla figlia Silvana e al genero Ardi Menozzi: L. 2.000;

in memoria dei loro CARI DEFUNTI da Anna ed Erio Greiner, Varazze: L. 5.000;

in memoria di MARIA e MARIANO RAICICH da Merzliak Daniela, Trento: L. 5.000;

in memoria del marito avv. AL-

gia: L. 1.000; Superina Isidoro, Livorno: L. 1.000; Kucich Blandina ved. Cergogna, Imola: L. 1.000; Milani Romeo senior, Roma: L. 3.000; Rispoli avv. Tullio, Napoli: L. 2.000; Martini Giulio, Alessandria: L. 3.000; Cecot Rosj ved. Vascotto, Bologna: L. 1.000; Lombardi Annamaria, Ferrara: Lire 2.000; Stassi Giovanni, Milano: L. 2.000; Benussi Cesare, Genova-Quinto: L. 1.500; Rippa Lidia, Cles: L. 3.000; in memoria della cognata LINDA RIPPA in D'ANCONA: Milessa Giuseppe, Milano: L. 2.000; Kain Guerrina in Brusa, Varese: L. 1.000; Del Pino Rina e Marj, Treviglio: L. 3.000 in memoria dei Genitori e dei fratelli Antonio e Mario.

Totale del presente elenco Lire 35.500 che, aggiunte al totale precedente di L. 3.126.814,50 dà un ammontare complessivo di Lire 3.162.314,50.

FREDO PRENCIS, nel II anniversario, da Renata Tomini ved. Prencis, Bolzano: L. 10.000;

in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI da Bosich Iro, Vercelli: L. 5.000;

in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI da Masiero Ada ved. Bucchini, Torino: L. 2.000;

in memoria della MAMMA e della MOGLIE da Tosi Bassi, Torino: L. 3.000;

in memoria del dott. GIOVANNI PERINI da Giannozzi Giacomo, Torino: L. 5.000;

in memoria del marito col. ALBERTO TETAMO da De Spuches Evelina ved. Tetamo, Palermo: L. 2.000;

\*\*\*

Nello stesso periodo di tempo abbiamo avuto da concittadini residenti all'estero le seguenti offerte:

Tainer Onorina, Chicago: L. 580; Giraldo Rodolfo, New York: L. 5.800; Venturini Francesco, Bruxelles: L. 2.500; Glavaz Sergio, Washington: L. 5.800; Schiavon Marcello, Geelong Victoria (Australia): L. 3.450; Ellersich Amalia ved. Urizio, St. Albans (Australia), insieme al figlio Edvino, alla nuora Liliana, ai nipotini Frank e Wendj, anche a nome della figlia Nadia e del genero Nerino, con i nipotini Claudio e Liliana: Lire 9.870; in memoria del marito e rispettivamente padre PIETRO URIZIO; Uicich Elda e fam., Detroit (USA): L. 5.800; Grainer Luciano e Rina, Darborn (USA): L. 5.800;

in memoria della Mamma GIUSEPPINA e del figlio ANTEO; Peteani Giuseppe e Celestina, Chicago: L. 1.740; Turolo Attilio, Sjdne: L. 1.300; Cobau Virgilio, Kew (Australia): L. 10.000; Bernal Scarpa Gustavo, Mexico: L. 10.000; Stiglich Mario, Vancouver: L. 2.910; A Frida Lattuada, Weston (Canada): L. 1.140; Reti Daria in Sadler, San Paolo (Brasile): L. 2.850; Reti dott. Arturo, San Paolo: Lire 5.730; Dunatov Pasquale, Buffalo (USA): L. 5.730; Terdich Mario, Perth (Australia): L. 1.300; Tudorin Giuseppe, Bankstown (Australia): L. 6.930; Budriess dott. Carlo, Losanna: L. 10.000; Bulian col. Renato, Colonia (Germania): L. 2.000.

\*\*\*

Abbiamo inoltre avuto:  
per la conservazione delle tombe del cimitero di Cosala: da Marina Rudan in Bricola, Bologna: Lire 5.000; da Pravdacich Casimiro, Firenze: L. 1.500;

per l'Unione Sportiva Fiumana: da Passalacqua Aldo Genova: L. 2.000; da Scrobogna Tito, Capua: L. 1.500; da Smeraldi Fanni, Giosetta e Livio, Genova: L. 2.500 in memoria della zia MIMI JUVANICICH, deceduta a Genova il 7 febbraio scorso;

pro Altare di Ancona: da Pamich Cesare, Roma: L. 5.000.

## ERRATA CORRIGE

Tra le offerte di Lire 1.000 da noi segnalate sul nostro ultimo numero figurava una come fatta da tale dott. ing. Oscar Cheracci di Trieste. La stessa invece era fatta dal cap. Oreste Cheracci di Trieste, al quale non possiamo che chiedere scusa per l'involontario errore pubblicando oggi questa doverosa retifica.

Direttore Responsabile  
**Dott. CARLO CATTALINI**

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova